

“Segno visibile del Dio invisibile”

Meravigliosa sintesi di tecnica, arte e fede



Antoni Gaudí,
“Sagrada Família”,
Barcellona



1

ANNO LXII

Gennaio-Febrero 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB - BO

Boccadirio

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza – BOLOGNA – c.c.p. 301408

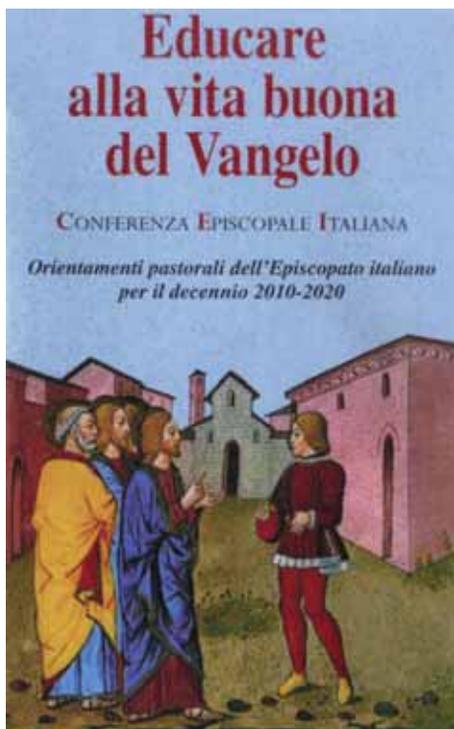
Ai Benefattori, agli Amici del Santuario di Boccadirio

«Essere onesti cittadini e buoni cristiani, là dove il progetto di Dio chiama a vivere ed operare per un mondo più giusto e fraterno!».

(S. Giovanni Bosco)

Attraverso le modeste pagine del nostro bollettino bimestrale desidero proporvi **“gli orientamenti pastorali”** della Conferenza episcopale italiana per il prossimo decennio. La scelta di **“educare alla vita buona del Vangelo”** è maturata nel contesto del IV convegno ecclesiale di Verona (2006), al quale anch'io ho avuto la gioia di partecipare.

Benedetto XVI per primo ha ravvisato nell'**educazione il carattere di emergenza** per la crisi culturale e la difficoltà di trasmettere i valori. *“Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia”* (Caritas in veritate, 78). Il disorientamento tarpa



le ali all'avventura educativa e restringe l'orizzonte umano entro i limiti angusti della sfiducia e della tristezza, dello scetticismo e del relativismo.

L'opera educativa non è frutto di

BOCCADIRIO

Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Periodico di collegamento con i Benefattori e gli Amici del Santuario

Anno LXII - n. 1

Gennaio -Febbraio 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped.

Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.

in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile
Padre Giuseppe Albiero, scj
Direzione e Redazione:
Boccadirio - Tel. 0534 97618
40035 Baragazza (Bologna)
Autorizzazione:
Tribunale di Bologna
n. 2978 in data 13.12.1962
Stampa:
Litosei - Rastignano (BO)

In questo numero:

- La gioia di essere educatori
- Convegno dei rettori dei Santuari
- La figura di San Tarcisio
- Educare alla pienezza della vita
- I santi fanno bella la chiesa

Chi desidera ricevere il bollettino «Boccadirio» ne faccia richiesta alla Direzione indicando l'indirizzo esatto e completo.

ingenuo ottimismo, ma proviene da quella “speranza affidabile”, che ci è donata mediante la fede nella rendizione operata da Gesù Cristo.

*“La fede, infatti, è la radice di pie-
rezza umana, amica della libertà del-
l’intelligenza, dell’amore”* (Spes sal-
vi, 15).

Centrale appare l’esperienza se-
condo lo Spirito: *“essa non è frutto di
uno sforzo volontaristico, ma è un
cammino attraverso il quale il Mae-
stro interiore apre la mente e il cuo-
re alla comprensione del Mistero di
Dio e dell’uomo”*.

L’educazione deve essere integrale.
Abbraccia tutti gli aspetti dell’esper-
ienza umana e senza censurare al-
cun desiderio autenticamente aper-
to al mistero della vita.

La relazione e la fiducia sono con-
dizioni necessarie per l’educazione,
che non può essere ridotta a una sem-
plice trasmissione di contenuti, ma
è un’azione generativa che chiama
in causa l’educando e l’educatore.

La triangolazione sull’educare: famiglia, parrocchia, scuola!

In **famiglia** avviene l’educazione
di base alla fede. *L’immagine di Dio*
è caratterizzata dall’esperienza reli-
giosa vissuta nei primi anni di vita.

Alla famiglia è chiamata ad af-
fiancarsi **la parrocchia**, che è il lu-
ogo dell’iniziazione alla fede e anche
il crocevia delle istanze educative.

La scuola deve promuovere una
nuova sintesi umanistica, un sape-
re che sia sapienza capace di orien-
tare l’uomo alla luce dei principi pri-

mi e dei suoi fini ultimi.

La sfida della complessità che la
società e la cultura di oggi muovo-
no al vivere umano, suscitano percors-
si di vita buona, che sappiano en-
trare negli ambiti vitali con il sof-
fio dello Spirito.

Dentro **la vita affettiva**, a parti-
re dai più piccoli, dentro **la capa-
cità di vivere il lavoro e la festa**,
come compimento della vocazione,
dentro **la fragilità umana** che si
manifesta in tante forme e in tutte
le età dentro **la tradizione** nei mo-
di culturalmente più fecondi e rile-
vanti, dentro **la cittadinanza re-
sponsabile** che rilancia l’impegno
sociale e politico.

Una rinnovata passione educati-
va, superando *“l’epoca delle passio-
ni tristi”*, suscitano una nuova stagio-
ne dell’evangelizzazione nel nostro
amato Paese.

La Vergine Santa, madre e mae-
stra, stella dell’evangelizzazione,
sostenga e benedica la nostra umi-
le fatica, donandoci la sapienza del
cuore.

*“Vergine Madre di Dio e nostra Ma-
dre carissima, la tua presenza faccia
rifiorire il deserto delle nostre soli-
tudinì e brillare il sole sulle nostre
oscurità, faccia tornare la calma do-
po la tempesta, affinché ogni uomo
veda la salvezza del Signore, che ha
il nome e il volto di Gesù, riflesso nei
nostri cuori, per sempre uniti al tuo!
Così sia!”*(Benedetto XVI).

P. Mario Bragagnolo scj

“Essere educatori significa avere una gioia nel cuore”

Santità, cosa significa oggi essere educatori? Come affrontare le difficoltà che incontriamo nel nostro servizio? E come fare in modo che siano tutti a prendersi cura del presente e del futuro delle nuove generazioni?

Una grande domanda. Lo vediamo in questa situazione del problema dell'educazione. Direi che essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi

per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre a alta la meta di ogni esistenza verso quel “di più” che ci viene da Dio. Questo esige una conoscenza personale di Gesù un contatto personale, quotidiano, amorevole con Lui nella preghiera, nella meditazione sulla Parola di Dio: nella fedeltà ai Sacramenti, all'Eucaristia, alla Confessione; esige di comunica-

L'incontro

In piazza San Pietro Benedetto XVI ha incontrato i ragazzi, i giovanissimi e gli educatori di Azione cattolica. Rispondendo alle loro domande su come affrontare la sfida educativa Ratzinger ha ripercorso la propria infanzia: «Come voi, anch'io volevo fare cose grandi. L'unico vero amore viene da Cristo».

Il dialogo

Nel colloquio con i 100mila ragazzi di Ac, Benedetto XVI ha indicato nell'amicizia con Cristo la chiave per trovare quel “di più” che apre il cuore agli altri. «Spesso l'amore proposto dai media è solamente egoismo che non rende felici». Agli educatori l'invito a coinvolgere tutti per il bene dei più giovani.

re la gioia di essere nella Chiesa, di avere amici con cui condividere non solo le difficoltà ma anche le bellezze e le sorprese della vita di fede.

Voi sapete bene che non siete padroni dei ragazzi, ma servitori della loro gioia a nome di Gesù guide verso di Lui. Avete ricevuto il mandato dalla Chiesa per questo compito. Quando aderite all'Azione cattolica dite a voi stessi e a tutti che amate la Chiesa, che siete disposti ad essere corresponsabili con i Pastori della sua vita e della sua missione, in un'associazione che si spende per il bene delle persone, per i loro e vostri cammini di santità per la vita delle comunità cristiane nella quotidianità della loro missione.

Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Non potete essere autosufficienti, ma dovete far sentire l'urgenza dell'educazione delle giovani generazioni a tutti i livelli. Senza la presenza della famiglia, ad esempio, rischiate di costruire sulla sabbia; senza una collaborazione con la scuola non si forma un'intelligenza profonda della fede; senza un coinvolgimento dei vari operatori del tempo libero e della comunicazione la vostra opera paziente rischia di non essere efficace, di non incidere sulla vita quotidiana.

Io sono sicuro che l'Azione cattolica è ben radicata nel territorio e ha



Imparare ad amare

Un amore impegnativo e autentico è l'unico che dà la vera gioia! Il "di più" è essere ragazzi e giovanissimi che decidono di amare come Gesù, di essere testimoni della fede tra i vostri coetanei.

il coraggio di essere sale e luce. La vostra presenza qui, stamattina, dice non solo a me ma a tutti che è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi.

Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia, di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori.

Benedictus

PP XVI 5

Duecento rettori al convegno svoltosi a Paola

Santuari educatori di riconciliazione

«**I**Santuari educatori di riconciliazione» è il titolo del quarantacinquesimo convegno nazionale dei rettori e operatori dei Santuari italiani che si è tenuto presso il santuario San Francesco di Paola, Cosenza, dal 18 al 22 ottobre, con la partecipazione di oltre duecento religiosi e laici. Lunedì 18, prima giornata dei lavori, monsignor Celso Morga Iruzubieta, sottosegretario alla Congregazione per il clero, ha letto l'intervento di monsignor Mauro Piacenza, prefetto della stessa Congregazione, competente per le questioni che riguardano la Santa Sede circa i santuari, secondo le indicazioni date dalla Costituzione apostolica *Pastor bonus* (art. 97). Nel testo è sottolineata l'importanza che hanno i santuari nella missione pastorale della Chiesa e lo speciale ruolo dei loro rettori.

Da parte sua, monsignor Morga Iruzubieta ha evidenziato il compito dei rettori dei santuari indicato dal Codice di diritto canonico, che indica il dovere di questi di vigilare affinché in queste strutture «si offrano ai fedeli con maggiore abbondanza i mezzi della salvezza, soprattutto con la celebrazione dell'eucaristia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare» (art. 1230). Centrale per il tema dell'incontro dei



Il P. Rettore presente con alcuni collaboratori al 45° convegno nazionale dei rettori ed operatori dei Santuari a S. Francesco di Paola - Ottobre 2010.

rettori dei Santuari, è stato il contributo offerto da monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace, che, mercoledì 20, ha svolto la relazione su «Calabria, terra di riconciliazione». Per il presule «Nel Sud è ormai cresciuta la coscienza che l'assistenzialismo non aiuta allo sviluppo e comunque non può bastare; spetta alla gente di diventare protagonista del proprio riscatto». Parlando del problema della criminalità il vescovo ha insistito che «denunciare il male non è solo un atto civile ma anche morale» e che «occorre una riconciliazione con i valori cristiani, superando il fortissimo divario che ancora oggi esiste tra fede e vita, tra religiosità pubbli-

ca e comportamenti privati».

Nel suo discorso a conclusione dei lavori, monsignor Marino Basso, presidente del Collegamento nazionale santuari (Cns), ha dichiarato che «i santuari sono soprattutto soggetti educatori, specialmente per noi rettori. Il santuario stesso ci educa a essere capaci di *educere*, tirar fuori dal di dentro di noi tutto ciò che ci permette di essere strumenti educativi per i fratelli e le sorelle che giungono nei nostri Santuari». Il presidente del Cns

ha concluso ricordando che «l'autorevolezza dei Santuari non viene solo dalla santità del titolo a cui sono dedicati, ma dalla professionalità evangelica che ci abilita alla formazione educativa delle coscienze al perdono e alla riconciliazione». Nell'ultima giornata dei lavori, i rettori si sono recati al santuario di San Giovanni in Fiore e poi alla cattedrale di Cosenza dove hanno concelebrato la messa con monsignor Salvatore Nunnari, arcivescovo metropolitano.

AFFIDATI ALLA GUIDA MATERNA DI MARIA

Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti
alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata
dalla rassegnazione o dall'impotenza.
Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda
e ci fa comprendere
che nulla è impossibile a Dio.

Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza
che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa
a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire
scaturisca da Cristo, unico Maestro.

Maria, Madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto
l'infinita umiltà di Dio
nel Bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante
di stringerne tra le braccia



il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
rendici capaci di attendere con speranza
quell'aurora pasquale
che asciuga le lacrime
di chi è nella prova.

Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita che inizia il giorno
in cui ci si apre,
ci si fida e ci si dona.

Si può dare la vita per un bene autentico e vero

Chi era san Tarcisio? Non abbiamo molte notizie: Siamo nei primi secoli della storia della Chiesa, più precisamente nel terzo secolo; si narra che fosse un giovane che frequentava le Catacombe di san Callisto qui a Roma ed era molto fedele ai suoi impegni cristiani. Amava molto l'Eucaristia e, da vari elementi, concludiamo che, presumibilmente, fosse un accolito, cioè un ministrante.

Erano anni in cui l'imperatore Valeriano perseguitava duramente i cristiani, che erano costretti a riunirsi di nascosto nelle case private o, a volte, anche nelle Catacombe, per ascoltare la Parola di Dio, pregare e celebrare la Santa Messa. Anche la consuetudine di portare l'Eucaristia ai carcerati e agli ammalati diventava sempre più pericolosa.

Un giorno, quando il sacerdote domandò come faceva di solito, chi fosse disposto a portare l'Eucaristia agli altri fratelli e sorelle che l'attendevano, si alzò il giovane Tarcisio e disse: «Manda me».

Quel ragazzo sembrava troppo giovane per un servizio così impegnativo!



«La mia giovinezza – disse Tarcisio – sarà il miglior riparo per l'Eucaristia». Il sacerdote, convinto, gli affidò quel Pane prezioso dicendogli: «Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri

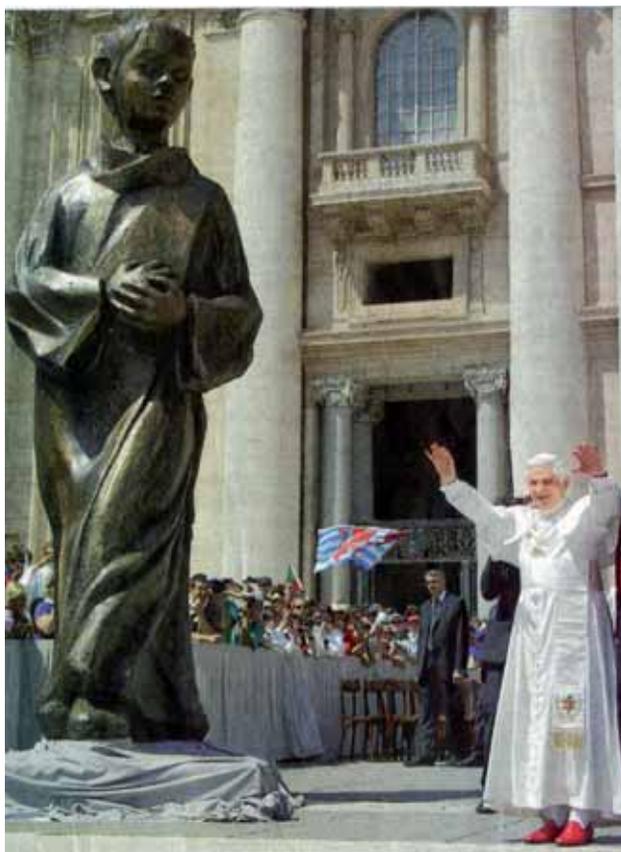
misteri?». «Morirò – rispose deciso Tarcisio – piuttosto di cederli». Lungo il cammino incontrò per la strada alcuni amici, che nell'avvicinarlo gli chiesero di unirsi a loro. Alla sua risposta negativa essi – che erano pagani – si fecero sospettosi e insistenti e si accorsero che egli stringeva qualcosa nel petto e che pareva difendere.

Tentarono di straparglielo ma invano; la lotta si fece sempre più furiosa, soprattutto quando vennero a sapere che Tarcisio era cristiano; lo presero a calci, gli tirarono pietre, ma egli non cedette.

Morente. venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano di nome Quadrato, diventato anch'egli, di nascosto, cristiano. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucarestia.

Venne sepolto da subito nelle Catacombe di san Callisto. Il Papa Damaso fece un'iscrizione per la tomba di san Tarcisio, secondo la quale il giovane morì nel 257.

Il Martirologio Romano ne fissa la



data al 15 agosto e nello stesso Martirologio si riporta anche una bella tradizione orale, secondo la quale sul corpo di san Tarcisio non venne trovato il Santissimo Sacramento, né nelle mani, né tra le vesti.

Si spiegò che la particola consacrata, difesa con la vita dal piccolo martire, era diventata carne della sua carne, formando così con lo stesso suo corpo, un'unica ostia immacolata offerta a Dio.

Benedetto XVI

Tarcisio

Celebrazione della “Virgo Fidelis” a Boccadirio

*Fedele nei secoli, Maria patrona
dell’Arma dei Carabinieri*



17 ottobre 2010: Celebrazione della “Virgo fidelis” a Boccadirio.



Alla celebrazione dell’Arma dei carabinieri erano presenti 10 sindaci della zona.

Per educare alla pienezza della vita

“Educare alla pienezza della vita” è il titolo del messaggio che il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha reso noto in vista della 33ª Giornata nazionale per la vita che si terrà il 6 febbraio 2011.

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.[...]

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dal-

la gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.



I santi fanno bella la Chiesa

Amo i santi perchè la loro frequentazione mi rende ottimista. Quando li incontro, nella memoria della Chiesa o nella vita quotidiana, mi sento portato altrove dal soffio tonificante dello Spirito, lungi dai lamenti catastrofici sul nostro tempo, al di sopra dell'amarezza desolante e dalla sfiducia nel futuro.

Essi soffrono per il male, ma sanno che il bene è più forte. Non si lamentano. Pregano e agiscono. Prima di denunciare gli altri, fanno i conti con se stessi, mettendo ordine in casa propria.

Amo i santi perchè hanno fatto e fanno bella la Chiesa.

Quando sento, anche in questi giorni, voci di sfiducia nei suoi confronti, mi onoro di presentarli, con una punta di orgoglio familiare, come i risultati più riusciti delle sue fatiche, i fiori più profumati del suo campo, la sua gloria, sempre vivi e nuovi anche negli inverni più gelidi.

Amo i santi perchè in ciascuno di

loro riconosco un tratto del volto di Cristo.

E, contemplando la loro straordinaria varietà mi viene da pensare che la storia abbia per scopo segreto quel-

lo di comporre, epoca dopo epoca, il disegno dell'incomparabile volto del mio

Signore, proprio attraverso le loro sempre nuove fattezze: in uno il suo volto sofferente, nell'altro il volto rassereneante, in quello il volto misericordioso, nell'altro il volto operoso.

Sempre un volto con lo sguardo verso l'alto, per meglio servire chi sta accanto.

Amo i santi feriali, quelli che crescono silenziosamente nelle persone che corrono dalla mattina alla sera per onorare il loro compito, e talvolta non sanno di alimentarli dentro di sé tanto sono umili e generose.

Esse sorridono là dove altri imprecano, sono fedeli là dove altri de-



sistono, perdonano là dove altri covano vendetta, “lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera” (Romani, 12, 12).

Amo i santi perchè son partiti da mediocri come me, ma guardando Te, o mio Signore, si sono staccati da se stessi, si sono messi a disposizione del tuo Spirito e in tal modo sono stati inventivi, contribuendo a risolvere problemi di annuncio, di servi-

zio, di dialogo, di convivenza, di rinnovamento.

Non mi stancherò mai di amare i santi perchè spero sempre che mi diano una mano per camminare libero come loro lungo la loro via, che è la tua.

Perchè lì sulla tua e loro strada, Tu possa trovarmi quando mi comanderai di venire a te, a lodarti per sempre assieme a loro.

Pier Giordano Cabria

MARIA, AIUTO DEI CRISTIANI

Celebriamo la gloria
di tutto l'universo,
Coei che dagli uomini
fu seminata e generò il Signore,
la celeste Porta, Maria la Vergine,
canto degli Incorporei
e vanto dei fedeli.

Ella fu mostrata Cielo
e Tempio della Divinità;
Ella, dopo aver abbattuto
il muro dell'inimicizia,
introdusse la pace,
ed aprì l'abitazione regale.
Pertanto, possedendo Costei come
ancora della fede,
abbiamo a difensore il Signore
da Lei generato.

Da Vergine generasti,
e dopo il parto rimanesti come prima,
poichè era Dio il generato
che rinnovò la natura.

O Madre di Dio,
non trascurare le suppliche
dei tuoi servi, ma,
o tu che porti sulle braccia
il Pietoso, muoviti a pietà



dei tuoi servitori,
ed intercedi perché siano salvate
le anime nostre.

Sia gloria a Chi ha in te inabitato,
sia gloria a Chi da te è proceduto,
sia gloria a Chi ci ha liberato,
mediante il tuo parto.

San Giovanni Damasceno († 749)

Il 27 febbraio ricordiamo la figura di uno dei santi più popolari

San Gabriele dell'Addolorata patrono d'Abruzzo

1) San Gabriele dell'Addolorata (Francesco Possenti) è uno dei santi più popolari del mondo. Il suo santuario, in provincia di Teramo, è visitato ogni anno da circa due milioni di pellegrini. Una classifica vaticana lo colloca tra i quindici santuari più frequentati del mondo. Francesco, nato ad Assisi il 1° marzo 1838 da Sante e Agnese Frisciotti, rimase orfano di madre a 4 anni e con la famiglia si trasferì a Spoleto (PG), dove visse fino a 18 anni. Vivace ed intelligente, ebbe una splendida carriera scolastica. Era il leader delle compagnie giovanili, amava vestire alla moda, godeva fama di ballerino. Ma non scendeva a compromessi morali e non trascurava i suoi doveri cristiani.

2) Francesco era tuttavia un giovane inquieto e più volte aveva promesso di farsi sacerdote. Il 22 agosto 1856, durante la processione della sacra Icone di Spoleto, la Madonna lo invitò per l'ultima volta, parlandogli al cuore: "Tu non sei fatto per il mondo; che fai nel mondo? Presto, fatti religioso!". Il 10 set-



Il volto tradizionale del santo

tembre 1856 entrò nel noviziato dei passionisti a Morrovalle (MC). Cambiò il nome in Gabriele dell'Addolorata, in onore di Maria.

3) La scelta della vita religiosa fu radicale fin dal primo momento: si buttò anima e corpo, da innamorato. Aveva trovato finalmente la sua felicità. Scriveva ai familiari: "La mia vita è una continua gioia ... La

contentezza che io provo è quasi indicibile ... Non cambierei un quarto d'ora di questa vita”.

4) Gli ultimi due anni e mezzo li trascorse nel conventino di Isola del Gran Sasso (TE), dove "sul levar del sole" del 27 febbraio 1862 morì di tubercolosi. La sua fu una vita semplice, senza grandi gesta, contrassegnata dall'eroicità del quotidiano e dalla devozione al Crocifisso e a Maria. Il suo direttore spirituale, padre Norberto, così descrisse il segreto della sua santità “Quel ragazzo ha



Il Santuario di San Gabriele.

lavorato col cuore”.

5) La sua fama cominciò nel 1892 quando vennero esumate le sue spoglie e si verificarono i primi strepitosi prodigi. Venne dichiarato beato nel 1908 da Pio X e proclamato santo da Benedetto XV nel 1920.



L'urna di San Gabriele.

Nel 1926 divenne compatrono della gioventù cattolica italiana. Nel 1959 Giovanni XXIII lo dichiarò patrono d'Abruzzo.

Gabriele



*Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.*

Salmo 42/41,2

SS. Messe giorni festivi: 9,30/11,00/16,00 - Feriali: 11,00/16,00
S. Rosario 15,30 - Adorazione e Vespri: 18,30

e-mail: boccadirio@dehoniani.it
sito internet: www.santuarioboccadirio.it

CONTO CORRENTE POSTALE: 301408

BOCCADIRIO - Santuario della Beata Vergine delle Grazie - 40035 Baragazza (Bologna) - Tel. 0534 97618

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del «Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio». Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino «Boccadirio» e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista «Boccadirio».
